

Bio-testamento, dissensi anche nel Pdl

Apertura alla terza via di Rutelli e critiche da destra. L'invito di Letta: il testo non venga modificato

CLAUDIO SARDO

ROMA. Il Pdl scopre il dissenso interno sul testamento biologico. Non sono solo i senatori Saro e Paravia a contestare il testo Calabrò, bandiera della maggioranza e del mondo cattolico ufficiale. Anche Pisanu ha compiuto lo strappo, dichiarando il voto contrario al ddl e denunciando un'invasione dello Stato in ambiti delicati da affidare «alla volontà del paziente oppure alla valutazione in scienza e coscienza dei medici e dei parenti». E, dopo che la mediazione proposta da Rutelli (sospensione di alimentazione e idratazione solo in casi eccezionali e con il consenso del medico e della famiglia) è stata respinta dai responsabili del Pdl e dal sottosegretario Roccella, sia Cicchitto che Bocchino hanno invece lanciato espliciti segnali di apertura all'ex leader della Margherita. «La materia del fine vita - ha sottolineato Cicchitto - andrebbe gestita, come sempre è avvenuto, nel rapporto diretto e discreto fra il paziente, gli stretti parenti e il medico». E Bocchino: «Occorre prestare grande attenzione alle proposte più moderate che vengono dal Pd».

La linea ufficiale del Pdl per ora non cambia, anche se nell'aspra polemica con Gasparri ieri Pisanu è arrivato a dire: «Mi sfuggono i suoi alti pensieri...». La linea è stata ribadita da Quagliariello in serata

nella riunione del gruppo del Senato. Riunione alla quale ha partecipato anche Gianni Letta per rimarcare come l'obiettivo

del governo sia preservare il testo Calabrò nelle parti essenziali. Il fulcro è l'esclusione di alimentazione e idratazione dal testamento biologico: in pratica, essendo definiti come «sostegno vitale» e non come «terapia», quei trattamenti sono da considerare obbligatori. L'auspicio di Letta è che, «fatta salva la libertà di coscienza dei singoli», la linea del governo e quello del partito coincidano. Tuttavia, il dubbio sembra attraversare la maggioranza. Anche Alessandro Campi, direttore di FAREfuturo, la fondazione di Fini, ha invocato una sintesi apprezzando la «terza via» rutelliana.

Ma c'è pure chi, nel Pdl, tira la corda dalla

parte opposta perché considera lo stesso testamento biologico come una violazione inaccettabile della sacralità della vita. Il sottosegretario Mantovano ha scritto un documento e ha raccolto le firme di 53 parlamentari Pdl (compresi altri tre colleghi di governo): la richiesta è di cancellare sostanzialmente la possibilità di rinuncia alle cure in caso di pericolo di vita. E, ieri sera, alla riunione dei senatori Pdl, è stato questo il fronte dal quale sono giunte le maggiori critiche al testo.

Tuttavia, man mano che si allontana l'emozione del caso di Eluana, anche nel mondo cattolico ufficiale emergono dei distinguo. Sul testamento biologico non sembra esserci la stessa compattezza della legge 40 (fecondazione assistita). Due professori cattolici di filosofia morale, Vigna e Semplici, stanno raccogliendo firme tra i colleghi in calce ad una lettera al cardinal Bagnasco, nella quale si contesta che l'alimentazione e l'idratazione siano sempre obbligatorie anche di fronte ad un'espressa volontà contraria. La stessa posizione di Rutelli, che pure è stata criticata duramente dai laici del Pd perché accetta il principio del «sostegno vitale», rappresenta una ricerca di mediazione che non è isolata nel mondo cattolico. La complessità del dibattito sta intanto portando qualche ritardo ai tempi parlamentari del ddl. Uno dei punti di forza del Pdl, allo stato, resta l'alleanza con l'Udc sul tema.

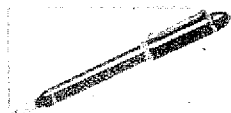
Alla riunione
il braccio destro
del premier
fa il punto
Scintille
tra Gasparri
e Pisanu
sulla legge

I NODI DELLA POLITICA

Una mozione di Mantovano
sulla inviolabilità della vita
riceve il sì di 53 parlamentari
e di tre colleghi di governo



Così in Europa



Gli Stati che hanno dato il riconoscimento legale al **testamento biologico**

DANIMARCA



Il testamento biologico è legale. Anche

i parenti del malato possono autorizzare l'interruzione delle cure

GERMANIA



Non c'è una normativa specifica, ma trova

impiego nella pratica e conferma nella giurisprudenza

SPAGNA



La normativa approvata nel 2003 prevede

anche la possibilità di avere un rappresentante, interlocutore con il medico

FRANCIA



La legge attuale, del 2005, sancisce

il rifiuto all'accanimento terapeutico e autorizza il medico a limitare le cure

BELGIO



Nel 2002 il Parlamento ha approvato

un progetto di legge per disciplinare l'eutanasia

OLANDA



È legge dello Stato dal 2001. Le

dichiarazioni di volontà sono possibili dai 16 anni di età

REGNO UNITO



Non c'è una legge, ma il testamento biologico

è riconosciuto da una consolidata giurisprudenza

ANSA-CENTIMETRI

L'Osservatore: la terapia del dolore non sia eutanasia

La morfina «non dovrebbe trovare applicazione» «nel controllo del dolore, della dispnea, e della tosse» nei malati terminali: lo sostiene il medico Ferdinando Cancelli sull'Osservatore romano. Invitando a non confondere la sedazione farmacologica con forme di eutanasia mascherata, Cancelli afferma che la sedazione «è e deve restare pratica rara nelle cure palliative, riservata a quei casi a pochissimi giorni dal naturale decesso».